

Festa e commozione per la comunità ecclesiale e civile

Don Tonino nuovo sacerdote nella vigna del Signore

La città di Giuliano di Roma per un giorno "cuore" della Diocesi

LINA FABI

Tonino Antonetti è sacerdote di Cristo per sempre. Il giovane originario di Giuliano di Roma è stato ordinato presbitero il 1° luglio da mons. Boccaccio, nella chiesa parrocchiale del suo stesso paese natale, che per un giorno è divenuto il cuore dell'intera diocesi. I momenti di festa per l'evento hanno preso il via sabato 1° luglio a mezzogiorno, con il tradizionale festoso giro per il paese di una vitellina, benedetta dal parroco don Italo Cardarilli, mentre le campane suonavano a distesa e tanta gente applaudiva compiaciuta. Il giro della vitellina, una tradizione giulianese che ha festeggiato in passato tutti i sacerdoti e religiosi originari del paese, è terminato in Borgo Vittorio Emanuele dove don Tonino ha benedetto tutto il popolo di Giuliano.

Nel pomeriggio, alle 18.30 nella Collegiata di S. Maria Maggiore, gremita di gente, la concelebrazione con il rito di ordinazione, presieduta dal vescovo Salvatore, visibilmente commosso. Concelebrazioni anche il vicario generale della diocesi, mons. Luigi Di Massa, una numerosa rappresentanza del clero diocesano, i sacerdoti e religiosi nativi di Giuliano di Roma, il rettore del Leoniano di Anagni, don Gianni Checchinato. Hanno servito all'altare diversi seminaristi, per anni compagni di Tonino al Leoniano. Insieme alle diverse componenti della parrocchia, era ampiamente rappresentata l'Azione cattolica, associazione in cui Tonino è cresciuto ed ha maturato la sua vocazione, con responsabili parrocchiali e diocesani di ogni settore. Presenti anche autorità civili quali il Prefetto, il Sindaco Aldo Antonetti, il sindaco del consiglio comunale dei ragazzi, Chiara Cirilli ed il vice Alessandra Di Scanno.

Il Vescovo nell'omelia ha tratto degli spunti di riflessione dalla Parola di Dio della XIII domenica ordinaria. "Quella di oggi -ha detto mons. Boccaccio - è una Parola che descrive sapientemente la vita sacerdotale e disegna l'intera storia dell'uomo. L'emorroissa guarita da Gesù aveva cercato la guarigione con il denaro, ma non era stata salvata! Troppa gente cerca la salvezza nel potere, nel denaro, nell'ambizione di posti qualificati, dimenticando che solo Gesù salva". Facendo poi riferimento alla resurrezione della figlia di Gairo, descritta sempre nel vangelo di domenica scorsa, il vescovo si



Alcuni momenti del giorno dell'Ordinazione di don Tonino, tra cui l'incontro, toccante della madre



è rivolto al neo-sacerdote, invitandolo ad avere compassione dei tanti giovani e ragazzi che incontrerà, ripetendo loro le parole *Talita Kum*, in quanto configurato a Cristo dal sacramento dell'Ordine.

La celebrazione è stata resa ancor più bella dai canti liturgici del coro diocesano. Al termine don Tonino ha ringraziato le autorità e tutto il paese che ha contribuito in vario modo alla realizzazione della festa in suo onore. Ha ricordato poi quanti hanno contribuito alla sua crescita spirituale e alla sua scelta: la parrocchia, che lo ha fatto innamorare di Gesù fin da bambino, con l'aiuto dei religiosi agostiniani che erano al santuario della Madonna della Speranza, e delle suore della Misericordia, in particolare di suor Elisa. Un grande "grazie" lo ha rivolto all'ACR che, avendolo educato fin da piccolissimo, lo ha fatto crescere, è il caso di dirlo, "in bontà, sapienza e grazia".

Gratitudine speciale il novello sacerdote l'ha espressa anche per Don Paolo Della Peruta, che lo ha seguito spiritualmente ed ha rappresentato per lui un positivo modello di sacerdote. Un pensiero particolare c'è stato anche per i formatori del Leoniano, i seminaristi, l'attuale parroco di Giuliano, Don Italo Cardarilli, e la sua famiglia che gli è stata sempre vicina. Rivolgendosi infine a mons. Boccaccio, Tonino lo ringraziò per essergli stato vicino come padre, formatore e consigliere attento e premuroso.

Al termine della celebrazione, grande festa di tutta la cittadinanza nella piazza centrale del paese.

Il giorno seguente, domenica 2 luglio, il giovane sacerdote ha celebrato la sua prima Santa Messa, davanti ad una folla commossa. Don Paolo Della Peruta nell'omelia ha ricordato a don Tonino come, per comunicare il Vangelo oggi, occorra trovare le parole giuste, ma soprattutto usare i mezzi adat-



ti a comunicare con l'uomo di oggi. Infine lo ha invitato a coltivare un profondo amore per Gesù e una passione grande per la sua Chiesa, perché a nessuno venga a mancare il calore del suo sostegno, del suo conforto e della sua guida. Al termine della solenne celebrazione, il coro ha voluto donare al nuovo presbitero la sorpresa di un canto festoso dell'ACR, rievocando

in tal modo i momenti in cui egli stesso animava le feste con i bambini e i ragazzi della parrocchia.

Auguri don Tonino! Sii testimone credibile e attraente di come è piena di senso, bella e felice una vita che accoglie la chiamata del Signore e che la tua testimonianza gioiosa aiuti tanti giovani a rispondere sì a Cristo che li chiama sulla strada del sacerdozio.

Giorni di festa per la comunità di S. Pietro a Ceccano

Festeggiato il parroco don Rivaroli, per i suoi 40 anni nella parrocchia

ROBERTA CECCARELLI

Quaranta anni di ministero sacerdotale a Ceccano: è il "traguardo" raggiunto da don Giuseppe Rivaroli, parroco di San Pietro Apostolo a Ceccano, che per l'occasione è stato festeggiato dai suoi parrocchiani nell'ambito della festa parrocchiale in onore del santo apostolo, primo Papa della Chiesa. Dal 28 al 3 luglio scorso, infatti, hanno avuto luogo i festeggiamenti religiosi e civili nella vasta parrocchia della campagna di Ceccano e giovedì 29, festa liturgica di san Pietro, si è vissuto il giorno più importante. La giornata è stata scandita dalle due Messe, al mattino e al pomeriggio; quest'ultima concelebrazione dal parroco don Giuseppe e dal vicario foraneo di Ceccano, don Giuseppe Sperduti. Al termine della

Celebrazione Eucaristica, la processione per le strade della parrocchia, cui hanno preso parte anche le autorità civili fabratene. Intorno alle ore 21 il corteo di fedeli ha fatto rientro presso il piazzale antistante la chiesa, in Via per Frosinone, dove erano in programma la benedizione finale e l'intitolazione dell'area all'apostolo Pietro. Il primo cittadino, Antonio Ciotoli, assieme ai due sacerdoti ha scoperto la targa d'intitolazione posta all'ingresso più vicino alla parrocchia. Infine, un piccolo fuori programma: il comitato dei festeggiamenti ha consegnato al parroco, don Giuseppe Rivaroli, una targa a nome di tutti i parrocchiani, ricordando, come detto, i suoi quarant'anni di presenza nella parrocchia ceccanese (21 aprile 1966-2006).

Don Giuseppe Rivaroli, a sinistra, riceve la targa ricordo per i suoi 40 anni a Ceccano



Frosinone e Posadas: due città attraverso l'obiettivo

Singolare mostra fotografica nel capoluogo sulla realtà del paese argentino

(R.C.) - "Posadas - Frosinone: figli di sguardi diversi" è il titolo della mostra inaugurata giovedì scorso, 6 luglio, presso il Palazzo della Provincia di Frosinone, che ha lo scopo di raccogliere fondi per un'iniziativa benefica. A spiegarne i contenuti è la prof. ssa Marzia Bianchi, giovane docente di grafica pubblicitaria presso l'Istituto Angeloni del capoluogo. "L'idea - ha spiegato - nasce quando ho mostrato a dei miei alunni le foto del mio viaggio in Argentina, dove sono andata due anni orsono per un'esperienza di volontariato. I ragazzi sono rimasti subito colpiti dalla realtà del posto e anche dalla bellezza dei paesaggi, e mi hanno proposto di mettere a confronto le due culture, quella di Frosinone e provincia e l'altra di Posadas". Questa è una città argentina al confine con il Paraguay, divisa in diversi quartieri, da quelli più ricchi con giardini e piscine, a

quelli più poveri con una camera per dormire in cinque, sei, dieci... Un bambino che nasce nel quartiere di San Gerardo è costretto a diventare grande prima del previsto, a nove anni avrà già le mani segnate dal duro lavoro. Una città da dove emerge un estremo bisogno di ascolto e solidarietà, una realtà distante ma allo stesso tempo vicina, perché basta pensare a tutti quegli italiani che andarono in Argentina per cercare un po' di fortuna. "Partito tutto come un'esercitazione pratica - aggiunge la Bianchi - una

delle tante che abbiamo fatto durante l'anno scolastico. Ma gli alunni della III D erano talmente entusiasti da voler mostrare i loro lavori, decidendo di trasformare l'esercitazione in un progetto diverso. Hanno collaborato anche i ragazzi del IV D e del V F, che avendo un po' più di esperienza rispetto a quelli del III, hanno affiancato i ragazzi dando consigli e facendo anche qualche scatto. I visitatori, dunque, troveranno, da una parte, le mie foto e accanto quelle degli studenti, con analogie e differenze tra Frosinone e

Posadas. Ad esempio, una coppia argentina seduta su un muretto con lui che le strimpella una canzone e da noi invece i fidanzatini "fashion" che prendono l'aperitivo".

Inoltre, lo scopo dell'esposizione è anche quello di raccogliere fondi, mediante offerte libere, da devolvere alla fondazione "Sol de Misiones para las naciones", la cui fondatrice è Teresa Santonato, italo-argentina con padre originario di Patrica. Sarà possibile visitare la mostra dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 19.30.



Una bimba di Posadas e... due adolescenti di Frosinone

